

Il commento

di Roberto Tretti



ALA

CONFESSIONI

architetto,
Giunta Nazionale Confprofessioni

Meno burocrazia e leggi più chiare, incentivi e credito agevolato per l'innovazione e un rilancio nella pianificazione infrastrutturale sono alcune delle richieste della Federazione dei Liberi Professionisti in tema di ambiente e territorio, come primo passo verso il sostegno dell'economia in un'ottica di tutela delle città e del paesaggio.

I liberi professionisti a tutela della qualità nel processo produttivo edile

Architetti, ingegneri, geometri, periti, agronomi, geologi: queste e altre sono le figure presenti nei cantieri con compiti progettuali, alle quali vanno affiancate altre competenze specifiche per un totale di presenze, nei cantieri complessi, di almeno dieci diverse professionalità. Queste figure sono sempre più segmentate e specializzate, con conseguente parcellizzazione dei compiti e delle responsabilità. Il rischio è la sovrapposizione dei ruoli e la mancanza di controllo nella gestione della qualità del processo produttivo e nell'uso del territorio.

Confprofessioni, la Confederazione Nazionale delle Libere Professioni, nasce più di vent'anni fa anche da queste esigenze di tutela e salvaguardia con lo scopo, tra l'altro, di riunire, sostenere, coordinare e promuovere la figura sociale dei liberi professionisti, il loro ruolo nel contesto economico e produttivo, come portatori della conoscenza e dell'aggiornamento. Del sapere e del sapere fare. Il lavoro autonomo ormai rappresenta il 15% del totale, una quota ragguardevole in continua crescita che determina il 12,5% del Pil nazionale con un numero di addetti che si aggira su quasi due milioni di soggetti libero-professionali ai quali si aggiungono altri 2,5 milioni circa di collaboratori e dipendenti.

Confprofessioni, in uno scenario di pesante crisi dei tradizionali settori trainanti, assume un ruolo determinante per affrontare le nuove regole del mercato dopo-crisi, ponendo la conoscenza al centro dell'economia come suggerito dalla strategia di Lisbona per il futuro dell'economia dell'Unione Europea.

In particolare sui temi dell'ambiente e del territorio la Federazione dei Liberi Professionisti rivendica meno burocrazia e leggi più chiare, incentivi e credito agevolato per l'innovazione degli studi professionali e il loro sostegno all'internazionalizzazione, un forte rilancio nella pianificazione infrastrutturale come primo passo verso il sostegno dell'economia, nei sistemi di previsione e controllo sui processi di trasformazione del territorio, della tutela dell'ambiente, delle città, del paesaggio. Su questo terreno architetti, ingegneri, geometri, agronomi, periti e geologi sono pronti a mettere alla prova le loro qualità nel progettare e nel «sapere fare».

Le istanze delle professioni tecniche esigono una drastica riduzione degli apparati, delle procedure e dei costi della burocrazia per giungere a una delegificazione che attraverso l'adozione di Testi Unici riduca il numero

delle norme vigenti. Un passaggio che potrebbe essere facilitato dall'introduzione della Carta unica del territorio, valida per tutti i livelli amministrativi, destinata a regolare il varo di un piano nazionale straordinario per le opere pubbliche capace di supportare gran parte del sistema economico fino alla fine della crisi, con nuove e più snelle norme sugli appalti che mettano al primo posto la qualità dell'opera anziché il costo.

Per raggiungere questi obiettivi Confprofessioni individua alcuni criteri generali come la differenziazione tra i procedimenti di scelta degli appaltatori da quelli di scelta dei professionisti; concorsi e gare banditi attraverso Commissioni estratte per sorteggio; la promozione della qualità delle opere pubbliche e la imprescindibile centralità della qualità progettuale. Questi obiettivi potranno essere conseguiti regolando diversamente l'attività progettuale



La progettazione è un formidabile processo unitario, che permane tale quando non risente di dannose segmentazioni e la cui unitarietà deve essere salvaguardata, affidando al medesimo progettista il compito di garantirne la coerenza e il risultato attraverso tutti i passaggi.

delle imprese, attraverso un riequilibrio dell'appalto integrato, che veda imprese e progettisti come protagonisti paritetici. Occorre parimenti superare il criterio in base al quale la progettazione è di stretta competenza delle Pubbliche Amministrazioni o conferita direttamente a società di ingegneria controllate da Pubbliche Amministrazioni. La progettazione è un formidabile processo unitario, che permane tale quando non risente di dannose segmen-

tazioni e la cui unitarietà deve essere salvaguardata, affidando al medesimo progettista il compito di garantirne la coerenza e il risultato attraverso tutti i passaggi (ideazione, fase approvativa, esecutiva, direzione lavori ecc.).

Lo strumento prioritario per l'assegnazione degli incarichi non può che essere il concorso di progettazione. È indispensabile infine che il Codice istituisca e definisca i contenuti del programma di progetto, inteso come strumento di sintesi che raccoglie tutti gli elementi del programma stesso riferiti allo specifico lavoro e illustri, nella maniera più esauriente, le esigenze, le intenzioni e le aspettative del committente. Tale programma di progetto deve diventare il documento posto alla base di ogni procedura di affidamento d'incarico di progettazione.

In caso di mancato recepimento e applicazione di questi principi, sarà la bassa qualità dei progetti, dei cantieri e delle opere che ne deriveranno, il prezzo che la collettività dovrà pagare per ottenere, forse, risparmi immediati, che non tengono però conto del danno e dei costi sul medio e lungo periodo, indotti da paesaggi sconvolti da opere di bassa qualità.